

Il ritorno di Causi “Farò da raccordo con il governo”

L'INTERVISTA

“Renzi mi ha detto:
il governo aiuterà”

MONTECITORIO

Non lascio per ora lo
scranno alla Camera
ma rinuncio allo
stipendio in Comune

L'INTERVISTA

DALLA PRIMA DI CRONACA
GIOVANNA VITALE

GIOVANNA VITALE

ONOREVOLE Causi, è vero che lei ha deciso di accettare in corner, solo dopo la telefonata di Renzi?

«Quando alcune settimane fa mi era stata sollecitata la disponibilità, avevo posto alcune condizioni: che la richiesta arrivasse dall'intero Pd, cosa che Renzi ieri mi ha confermato, e che il governo aiutasse la città. Il segnale è arrivato subito, con la convocazione per martedì del tavolo interistituzionale su Roma Capitale a partire dal dossier sul Giubileo».

MA al telefono Renzi che cosa le ha detto esattamente?

«Se te la senti, avrai l'appoggio di tutto il Pd».

Però non deve crederci molto neanche lei, visto che resterà anche deputato.

«Io vorrei che la questione fosse affrontata in modo pragmatico e non ideologico. Nella classifica di Openpolis che misura la produttività dei parlamentari, Causi è in terza posizione su 630 deputati. È un'indicazione sulla mole di lavoro che mi sento di esprimere. Molto di questo lavoro ora si sposta sul Campidoglio. Ma se ce l'ha fatta Tabacchi a Milano, posso farcela anch'io a Roma, tanto più che la mia presenza in Parlamento può tornare utile».

Il sindaco però vi ha chiesto di triplicare gli sforzi: lei ha molte qualità ma non è ubiquo. Come farà?

«Se nel corso dei mesi mi do-

vessi rendere conto di non farcela, riorganizzerò i miei impegni.

Ma ce la farà?

Cioè non lascerà il Campidoglio?

«Valuterò. Scherzando ho detto che il sindaco Marino con me risparmia due stipendi, quello di vicesindaco e di assessore al Bilancio. Ma è un gioco, appunto. Resta il fatto che tutti potranno verificare la mia capacità di lavoro. E se non dovesse funzionare, deciderò il da farsi».

Da dove si comincia, vicesindaco?

«Dal tavolo interistituzionale su Giubileo e investimenti. Dobbiamo varare un piano non solo emergenziale ma a lungo termine per migliorare la città. Roma ha bisogno di manutenzione ordinaria e straordinaria».

Uno dei motivi che

hanno spinto la

Scozzese a gettare

la spugna è la

richiesta di Mari-

no di sfiorare

il patto

di stabilità. Lei lo

asseconderà?

«Ho parlato a lungo con il sindaco e non ha mai avanzato questa ipotesi. Non intendo deviare di un millimetro dagli indirizzi di Silvia. Un assessore al Bilancio deve dire molti no. So come si fa».

Da destra l'accusano di aver creato il buco da 12 miliardi lasciato nel 2008.

«Mi limito a ricordare che le risorse con cui si è salvato il bilan-

cio del Comune nel 2013 e nel 2014 derivano dalla gestione commissariale del debito. E sempre da lì derivano le risorse di cui si discute oggi per finanziare il Giubileo. Dal che si deduce che la gestione separata ha più soldi del necessario. E che la massa de-

bitoria fu gonfiata ad arte, sommando mele con pere. Un'operazione politica contro l'allora capo dell'opposizione e precedente sindaco Veltroni».

Ma lei avrebbe anche intossicato il bilancio capitolino con i derivati.

«Troppe persone parlano a vanvera senza sapere. Nel 2003 il Comune ristrutturò il debito emetten-

do un bond con scadenza trentennale e la legge obbliga gli enti pubblici che emettono titoli come questi a coprire il rischio con contratti swap di interesse. Come fa il Tesoro che gestisce 400 miliardi di derivati sui tassi di interesse per coprire i Btp».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

